DEPOSIZIONE DEL TESTE - BIZZARRI CLAUDIO -

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITA': Bizzarri Claudio, nato a Verona il 10 settembre 1946, residente a.....

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino -

DOMANDA – Lei è stato sentito tante volte su questi argomenti, ~~e oggi verrà sentito una volta~~ di più. Senta, avrei bisogno che lei descrivesse sinteticamente la sua attività politica, di qualche anno fa, ovviamente stiamo parlando degli anni settanta, grossomodo. Lei faceva parte di qualche movimento?

RISPOSTA – Allora, in quell'epoca facevo parte di Ordine Nuovo.

DOMANDA – Cerchiamo di spiegare alla Corte Ordine Nuovo come è da intendersi, spiegando cosa è, almeno per lei, il centro studio di Ordine Nuovo e il movimento politico Ordine Nuovo, e lei di quale dei due – eventualmente di entrambi - se ne ha fatto parte oppure no, e spiegando anche cosa è successo a cavallo degli anni settanta di questi due movimenti; non perché sia uno storico ma lei ne faceva parte quindi dovrebbe avere vissuto personalmente quegli eventi.

RISPOSTA – Allora, adesso perdonate qualche difficoltà nel ricordare esattamente le date, comunque io ho iniziato la mia attività come militante del centro studio di

Ordine Nuovo appena finito il servizio militare nel 1967 - 1968, quegli anni lì. Ad un certo punto la dirigenza politica del movimento, Rauti, decise di entrare, rientrare anzi, nel M.S.I, e questo ad un fine di tutela; si diceva "all'interno di un partito politico rappresentato in parlamento siamo comunque più tutelati".

DOMANDA – I rischi quali erano? Vuole spiegare da cosa volevate… tutela da che?

RISPOSTA – Questo non l'ho mai capito, tanto è vero che io faccio parte di quelli che non sono entrati nel M.S.I, ma hanno aderito alla nuova formazione di un movimento politicamente, Ordine Nuovo, creato da Clemente Graziani, Elio Massagrande e Roberto Besutti.

DOMANDA – Quindi chi non è entrato… lei dice che chi non è entrato nel M.S.I., sotto questa sorta di ombrello, è confluito in questo…?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – La posizione di Rauti in tutto questo come si pone?

RISPOSTA – Rauti è stato il promotore dell'entrismo, come lo chiamava lui.

DOMANDA – È stato il promotore…?

RISPOSTA – Dell'"entrismo", cioè entrare nel M.S.I., lui usava questo termine; e quindi diciamo che le strade in quell'epoca, e parlo del '70, o '71, adesso faccio fatica a collocare esattamente le date, c'è stata questa scissione tra chi è entrato nel M.S.I e chi ha dato vita al movimento politico Ordine Nuovo.

DOMANDA – Mi spieghi: coloro che sono entrati sotto l'ombrello del partito, insomma, quindi lei ha detto il promotore dell'entrismo era Rauti, per esempio chi è entrato, per quanto lei ricordi, degli ordinovisti nel partito?

RISPOSTA – A Verona?

DOMANDA – Lei sta parlando sempre di Verona?

RISPOSTA – Sì, le mie conoscenze purtroppo sono limitate

all'ambito in cui operavo.

DOMANDA – Lei se ho capito bene faceva parte del centro studi e poi movimento politico ma sempre con riferimento a Verona?

RISPOSTA – Con riferimento a Verona, sì.

DOMANDA – Quindi l'ambiente in cui lei militava era quello veronese?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ecco, io le chiedo: a parte il discorso di Rauti chi è entrato sotto l'ombrello del partito di Verona, in particolare?

RISPOSTA – Non vorrei dire inesattezze, ma mi sembra di ricordare, e di questo non ne sono minimamente sicuro, che l'unica persona che è entrata nel Movimento Sociale a seguito di Rauti è stato un certo Marcello Soffiati, da quello che risulta a me, però può anche darsi che qualcun altro l'avesse seguito, ma non ricordo assolutamente.

DOMANDA – Parliamo un po' di Soffiati, lei ne ha parlato allora e le chiediamo di parlarne anche oggi, lei quando l'ha conosciuto?

RISPOSTA – Quando ho iniziato a frequentare l'ambiente del centro studio Ordine Nuovo nel '67, '68. quegli anni lì.

DOMANDA – Una volta che Ordine Nuovo, alcuni dei componenti di Ordine Nuovo, sono entrati sotto l'ombrello del M.S.I., mentre altri sono confluiti nel movimento politico Ordine Nuovo, il rapporto tra queste varie persone è continuato o si è creata una separazione?

RISPOSTA – Sul piano politico si è interrotto completamente, è continuato all'osteria, come si dice a Verona.

DOMANDA – Non ho capito.

RISPOSTA – È continuato all'osteria, cioè qualche bicchiere di vino insieme.

DOMANDA – Io lo dicevo su un piano più di carattere generale…

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Cioè anche con riferimento a Rauti.

RISPOSTA – Oltretutto c'è una cosa da dire: Soffiati era considerato nel nostro ambiente un po' una "macchietta", una macchietta, perché aveva una credibilità abbastanza limitata, si poteva bere un bicchiere di birra o di vino insieme, era un gran barzellettiere, ci si divertiva a stare insieme ma non più di tanto.

DOMANDA – Lei cosa ricorda di Soffiati? Lei è mai stato a casa sua?

RISPOSTA – Sì, parecchie volte.

DOMANDA – Dove?

RISPOSTA – A Colognola ai Colli, oltretutto c'è una cosa da dire: che nell'81 Soffiati era detenuto a Reggio Emilia, mi sembra, e io avevo il mio lavoro ma avevo parecchi impegni per cui ho trovato utile andare a lavorare dalla moglie, che era nel frattempo rimasta sola, a fare il cameriere, e l'ho fatto per un'intera estate, alla sera naturalmente, e durante il fine settimane, perché durante il giorno avevo il mio lavoro. Quindi il mio rapporto più che altro è stato con la moglie di Soffiati mentre lui era in galera, che con Soffiati stesso.

DOMANDA – Lei ricorda quanto tempo è stato in galera Soffiati?

RISPOSTA – No, assolutamente.

DOMANDA – Torniamo un po' indietro, e cerchiamo di concentrarci più sui primi anni della conoscenza con Soffiati, perché ovviamente a noi interessano più quelli; quindi lei ha detto che l'ha conosciuto nel '67, circa, quando lei è entrato dopo il militare, aveva detto. In quel periodo lei si ricorda Soffiati cosa faceva?

RISPOSTA - …

DOMANDA – Che genere di attività svolgesse?

RISPOSTA – Mi sembra che facesse il rappresentante di generi alimentari.

DOMANDA – Ricorda quali?

RISPOSTA – No, è passato qualche tempo! Generi alimentari direi di sì, poi dopo ha fatto il rappresentante anche di qualcos'altro, mi sembra.

DOMANDA – Lei ha presente Giangastone Romani?

RISPOSTA – Sì, l'ho conosciuto qua a Verona.

DOMANDA – Come lo inquadra?

RISPOSTA – Non lo inquadro minimamente, non so se Romani facesse parte di quelli che sono entrati nel M.S.I o di quelli che sono rimasti fuori, non lo so.

DOMANDA – Non se lo ricorda?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Stava dicendo qualcosa circa la conoscenza di Romani.

RISPOSTA – Sì, che l'ho conosciuto… c'è stato un congresso del movimento politico Ordine Nuovo, qui a Verona, in piazza Brà…

DOMANDA – Questo quando più o meno?

RISPOSTA – Nel '73, '74, o '75… e ricordo dai avere conosciuto Romani, che era lì per una visita di cortesia più che altro; ma non mi ricordo cosa ha detto, se facesse parte del nostro gruppo… non ricordo niente.

DOMANDA – Lei non ricorda Romani - ammesso che lo sapesse - che attività svolgeva?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Al di là di quella politica?

RISPOSTA – Forse il commercialista o forse l'Avvocato, ma direi così a spanne.

DOMANDA – No, glielo dico io. La domanda è quasi inutile: non ha mai saputo di rapporti di lavoro tra Soffiati e Romani?

RISPOSTA – Assolutamente mai.

DOMANDA – Lei ha parlato, stava parlando di Soffiati, Soffiati le ha mai fatto discorsi attinenti ai Servizi?

RISPOSTA – Sempre.

DOMANDA – Vuole spiegare?

RISPOSTA – Era il suo pallino.

DOMANDA – Era il suo pallino. Vuole spiegare cosa diceva Soffiati?

RISPOSTA – Niente che lui era in contatto con i Servizi italiani, con quelli americani…

DOMANDA – Descriva più acriticamente, poi semmai dirà quello che pensa… ma stava dicendo quindi?

RISPOSTA – So che una volta mi ha fatto vedere un tesserino scritto in inglese che mi diceva che era un pass per entrare alla caserma Ederle di Vicenza, ma non so se fosse vero o se fosse una tessera…

DOMANDA – Come era fatto questo tesserino?

RISPOSTA – Non mi ricordo. Me l'ha fatto vedere così, e c'era scritto… ho visto che era scritto in inglese e mi ha detto che era il pass per entrare nella caserma Ederle.

DOMANDA – Era scritto in inglese?

RISPOSTA – Sì, ho visto che era scritto in inglese.

DOMANDA – L'ha visto?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Diceva che gli dava accesso alla caserma di Ederle?

RISPOSTA – Sì, caserma Ederle, dove c'è la sede delle Forze americane in Italia.

DOMANDA – A parte questo spunto del tesserino, lei ha detto che era il suo pallino, quindi se ha detto così vuole dire non è stato solo l'episodio del tesserino.

RISPOSTA – Ne parlava spesso perché diceva che lui aveva contatti con degli alti ufficiali americani, aveva contatti con dei funzionari dei servizi italiani, etc., ma noi - ripeto - lo consideravamo un po' una macchietta, nell'ambiente veronese, il Soffiati; per cui gli si dava il credito che secondo me valeva, cioè quasi nullo.

DOMANDA – Ma questi discorsi sui presunti rapporti con i Servizi americani, o italiani che fossero, sono rimasti limitati ad una sua affermazione, oppure vi è capitato

di trovare qualcun altro che richiamasse queste situazioni?

RISPOSTA – No, che confermasse mai, anche perché io personalmente non ci ho mai creduto.

DOMANDA – Lasciamo stare il suo giudizio sulla veridicità di queste cose che andava dicendo Soffiati. Lei Carlo Di Giglio l'ha mai conosciuto?

RISPOSTA – Non ne sono sicurissimo ma mi sembra di averlo conosciuto una volta proprio all'osteria Tregnaghi a casa di Soffiati a Colognola ai Colli, ma non sono sicuro.

DOMANDA – Non è sicuro perché?

RISPOSTA – Ho sentito parlare di Di Giglio parecchie volte sui giornali, e mi sono chiesto più di una volta.. dico "strano che io non l'ho conosciuto, probabilmente l'ho conosciuto senza collocarlo come tale, come nome e cognome", e allora diciamo che potrei anche averlo visto di persona senza sapere che fosse Carlo Di Giglio.

DOMANDA – Ma questa persona che potrebbe in ipotesi essere Di Giglio dove l'aveva vista?

RISPOSTA – Se l'ho conosciuto l'ho conosciuto sicuramente alla trattoria Tregnaghi che era gestita dalla moglie di Soffiati, se l'ho conosciuto.

DOMANDA – Lei si è recato - e stiamo parlando dell'inizio degli anni settanta, quindi lasciamo perdere il periodo più recente - in questa trattoria si è recato più volte o solo in quell'occasione?

RISPOSTA – No, mi sono recato più volte sia come cliente, perché era frequentata da amici, io abitavo a Illasi, a un paese a due chilometri dalla trattoria…

DOMANDA – Lei sta parlando di Colognola ai Colli?

RISPOSTA – Sì, l'ho frequentata nel periodo che le ho descritto poc'anzi, il periodo lavorativo, ma anche come cliente sia prima che dopo. Con la famiglia, con mia figlia etc. etc.

DOMANDA – Lei aveva conosciuto anche il padre di Marcello?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Si ricorda come si chiama?
RISPOSTA – Mi sembra Bruno, ma non ci giurerei, Bruno Soffiati. Sì.
DOMANDA – Senta, nell'ambito di queste visite che lei ha fatto presso la trattoria, o comunque le volte in cui si è recato a Colognola ai Colli… a casa di Soffiati è mai stato?
RISPOSTA – Abitava sopra.
DOMANDA – Sopra?
RISPOSTA – Sì.
DOMANDA – Ha conosciuto altre persone facenti parte dell'entourage di Soffiati?
RISPOSTA – Non è che le abbia conosciute lì, diciamo che le ho incontrate lì.
DOMANDA – Chi ha incontrato lì per esempio?
RISPOSTA – Per esempio Carlo Maria Maggi di Venezia.
DOMANDA – Le è capitato una volta sola o più volte di incontrarlo a Colognola ai Colli?
RISPOSTA – Io mi ricordo perfettamente una volta, se dopo è stato più volte non lo so, una volta, è stato in occasione di un solstizio d'inverno, avevamo organizzato una festa, e con l'occasione abbiamo raccolto dei fondi per Elio Massagrande che si trovava in Paraguay all'epoca, e per la difesa legale di Elio Massagrande, che dopo è stato assolto, e lì c'era sicuramente Carlo Maria Maggi; e dopo c'era gente di Ordine Nuovo di Verona, gente del M.S.I. di Verona…
DOMANDA – Chi per esempio?
RISPOSTA – …

PRESIDENTE – Che periodo è?

RISPOSTA – 1981…

DOMANDA – Cerchiamo di concentrarci più su…

RISPOSTA – Prima?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – No, allora no.

DOMANDA – Io le faccio alcuni nomi e lei mi dice se li ha conosciuti nell'ambito di questi discorsi.

RISPOSTA – Lei tale Minetto l'ha conosciuto?

RISPOSTA – Eh! Minetto io non l'ho mai conosciuto prima, dopo che è successo il fatto…

DOMANDA – Che fatto?

RISPOSTA – Minetto era stato arrestato mi sembra con l'accusa di… adesso non mi ricordo, comunque mi ricordo che sapevo dove aveva…

DOMANDA – Quando ha detto "il fatto" si riferiva a questo arresto?

RISPOSTA – Sì, a questo arresto. E Minetto sapevo che era uno che caricava i frigoriferi, era un frigorista, e io sapevo dove aveva la bottega artigiana perché ci passavo davanti quasi tutti i giorni; e una volta mi sono incuriosito, perché non avendolo mai conosciuto, ho detto "chi è questo qua, che cade dalle nuvole nel nostro ambiente, senza che nessuno ne sappia nulla?", e mi sono fermato lì con la macchina e ho parlato con il figlio e mi ha detto "mio padre, poveretto, si è trovato dentro una storia che è più grande di lui" e basta, tutti i miei rapporti con la famiglia Minetto si sono ridotti a questi cinque minuti di conversazione con il figlio.

DOMANDA – Lei l'ha mai visto insieme Soffiati?

RISPOSTA – No, non ho mai visto neanche Minetto io.

DOMANDA – Lei l'aveva sentito solo nominare.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei non sapeva dove lavorava, dove prestava la sua attività? Per quello che ne sa aveva solo questa

attività concernente i frigoriferi?

RISPOSTA – Non conoscendolo non posso dire né sì né no. Non lo conoscevo.

DOMANDA – Soffiati non le ha mai parlato di Minetto?

RISPOSTA – Mai.

DOMANDA – Lei ha mai conosciuto tale Giovanni Bandoli? Giovanni o John Bandoli?

RISPOSTA – È quello della strage alla questura di Milano? O mi sbaglio?

DOMANDA – No, quello è Bertoli.

DOMANDA – Tale Persic Dario l'ha mai conosciuto?

RISPOSTA – Mai conosciuto.

DOMANDA – Non le dice niente questo Persic Dario?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Senta, può aggiungere qualcosa, se è in grado, su questi discorsi a cui non credeva, fatti da Soffiati, in ordine alla sua appartenenza ai Servizi? Non ha mai fatto nomi Soffiati, per dire "io faccio parte di questi Servizi, c'è anche Tizio, Caio…"?

RISPOSTA – No. Perlomeno non sono in grado di ricordarlo, ma direi proprio di no. No.

DOMANDA – Lei ha conosciuto tale professor Gunnella?

RISPOSTA – Sì

DOMANDA – Chi era?

RISPOSTA – Il preside della scuola privata dove io ho insegnato per un paio di anni.

DOMANDA – Questo Gunnella l'ha mai sentito nei discorsi di Soffiati?

RISPOSTA – Non so nemmeno se si conoscessero, tra l'altro.

DOMANDA – Al di là di questa attività di preside, lei questo professor… Gunnella era fratello di qualche persona particolare?

RISPOSTA – Era mi sembra il fratello del senatore Gunnella, mi sembra.

DOMANDA – Sì. Questo per capire di chi stiamo parlando.

Dunque, le chiedo se di Gunnella, al di là di questo rapporto neutro, professionale, tra professore e in preside, ha qualche conoscenza? Lei ha già detto che non ricorda che Soffiati ne abbia parlato, ora io le chiedo se ha saputo in passato di una qualche altra attività, o coinvolgimento particolare di Gunnella sempre nell'ambito di discorsi che stiamo facendo.

RISPOSTA – Mi sembra di ricordare che lui scrivesse su una qualche rivista e si firmasse anche "la pitonessa nera".

DOMANDA – E che…

RISPOSTA – Era uno pseudonimo evidentemente.

DOMANDA – In occasione dell'interrogatorio, uno degli ultimi che ha reso, probabilmente, del 20 settembre 2000, davanti ai Carabinieri del ROS, le venne posta grossomodo la medesima domanda, e la domanda fu… l'ufficio le chiede se abbia mai conosciuto il professor Gunnella: "sì era il fratello del Ministro"; non disse il discorso del rapporto preside-insegnante ma disse un'altra cosa, e io quindi le contesto - non è una cosa offensiva, è una cosa processuale – le contesto questa divergenza: "poiché mi precisate che le notizie stampa…"… dunque la domanda è stata: "ha mai appreso che il professor Gunnella lavorasse per gli americani?" e lei rispose "poiché mi precisate che le notizie stampa sull'appartenenza di rete di intelligence del Gunnella sono apparse dopo il 1997, devo dire che avevo appreso in precedenza la circostanza che il Gunnella lavorava per gli americani", questo disse.

RISPOSTA – Non sono in grado di confermarlo, perché non mi ricordo neanche una parola di tutto questo. Non mi ricordo che Gunnella facesse parte di una qualche rete, a meno che nella immediatezza di notizie fresche di stampa non me ne fossi ricordato, ma adesso proprio…

DOMANDA – Non ricorda il collegamento che fece all'epoca tra Gunnella e gli americani?

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – Quali erano gli altri ordinovisti di Verona?

RISPOSTA – Del Movimento politico di Ordine Nuovo?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – C'era Elio Massagrande, naturalmente, che era un po' il dirigente insieme a Roberto Besutti, che pur essendo di Mantova gravitava molto su Verona. Quindi oltre a Elio Massagrande che era il dirigente, e Roberto Besutti, che pur essendo mantovano gravitava molto su Verona, gli altri ordinovisti era tutta gente abbastanza giovane. C'ero io, c'erano i fratelli Simone, c'erano… Nico Venezia, c'era…

DOMANDA – Lei ricorda quando ci fu lo scioglimento di Ordine Nuovo da parte del Ministro Taviani?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ricorda che anno era più o meno?

RISPOSTA – È stato l'81, '82.

DOMANDA – È stato nel '73.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Comunque ricorda il fatto?

RISPOSTA – Sì, il fatto me lo ricordo senz'altro.

DOMANDA – Il fatto lo ricorda. Le chiedo: dopo il provvedimento di scioglimento gli appartenenti a Ordine Nuovo dove sono andati a finire?

RISPOSTA – Attorno ad una rivista chiamata Anno Zero.

DOMANDA – Lei ricorda in particolare chi gravitava attorno ad Anno Zero? Tutti quanti si sono trasferiti sotto questa sigla?

RISPOSTA – Sì, armi e bagagli.

DOMANDA – Lei ha conosciuto Melioli Giovanni?

RISPOSTA – Melioli?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA - No. Mai sentito nominare.

DOMANDA – Lei ha conosciuto Spiazi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Può dire due parole sulla sua collocazione?

RISPOSTA – Amo Spiazi all'epoca era, quando l'ho conosciuto io, capitano…

DOMANDA – Quando l'ha conosciuto? Quando l'ha conosciuto più o meno?

RISPOSTA - …nel set…

DOMANDA – Negli anni settanta?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Potrebbe essere più preciso?

RISPOSTA – Anni settanta, non riesco a collocarlo meglio.

DOMANDA – Non riesce a centrarlo. Prosegua.

RISPOSTA – Lui era il capitano al servizio "I" alle casermette di Montorio, ed era un grande appassionato di armi, ne aveva una collezione meravigliosa nella sua casa, che io ho frequentato un paio di volte circa, proprio perché mi piaceva vedere questa collezione e lui si dava a mostrarla ai più. Dopo so che è stato coinvolto in alcune vicende etc. etc. ma mi sembra che… l'ho visto l'ultima volta l'estate scorsa, adesso è diventato generale, peraltro, e sta molto bene…

DOMANDA – Questo non è di grande interesse.

DOMANDA – Le chiedo: lei sa qualcosa delle legioni o dei nuclei di difesa dello Stato?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Le dice qualcosa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Può spiegare per lei cosa sono e se hanno qualcosa a che fare con la persona che ha appena nominato?

RISPOSTA – Io non so se hanno qualcosa a che fare, io so per certo che hanno a che fare con la storia di Ordine Nuovo. Mi spiego: quando sui giornali sono apparse le prime descrizioni su Gladio, leggendo …

DOMANDA – Non vogliamo sapere quello che lei ha appreso dalla stampa, vogliamo sapere quello che lei sa in concreto.

RISPOSTA – Volevo partire da un presupposto, il presupposto è

la stampa: io lì leggendo la stampa e vedendo l'addestramento a cui teoricamente erano sottoposti questi gladiatori mi ci sono riconosciuto, perché l'addestramento soprattutto politico militare dei militanti di Ordine Nuovo coincideva esattamente con le indiscrezioni di stampa, con gli articoli di stampa, con le analisi della stampa, etc. etc., e quindi lì io mi sono detto "ma vuoi vedere che io senza saperlo ho fatto parte di una struttura di questo tipo!". Mi sono posto delle domande e le risposte non mi sono piaciute.

DOMANDA – Quello che ha detto determina due tipi di domanda, una prima domanda è: lei ha parlato di allenamenti, addestramenti che faceva lei, vuole spiegare meglio?

RISPOSTA – Beh…

DOMANDA – Dove e quando, e chi li organizzava?

RISPOSTA – Era la cultura dello "stay behind", lo stare dietro, cioè la nostra formazione era quella di prepararci soprattutto dal punto di vista politico e anche militare, sotto un certo punto di vista, a combattere le eventuali invasioni dei paesi dell'est, quella un pochettino la formazione che avevamo noi ordinovisti.

DOMANDA – E quindi che generi di allenamenti facevate?

RISPOSTA – Per esempio eravamo diventati bravini a costruire delle bottiglie molotov, non usate naturalmente, ma le avevamo utilizzate come prova, ma eravamo in gamba.

DOMANDA – Era un addestramento di tipo militare o no?

RISPOSTA – Di tipo paramilitare.

DOMANDA – Questo avveniva con che frequenza? Stiamo parlando di quando? Lei sta parlando come ex ordinovista?

RISPOSTA – Sì, come ex ordinovista, senz'altro.

DOMANDA – Lei sta parlando di qualcosa che interessava gli appartenenti a Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Le chiedo: questo addestramento paramilitare, come

l'ha chiamato lei, è qualcosa che interessava solo Verona, dove militava lei, oppure era qualcosa…?

RISPOSTA – Io penso che interessasse tutti i gruppi ordinovisti d'Italia, però io mi riferisco solo e unicamente a Verona, non so come fossero organizzati e strutturati altrove.

DOMANDA – Ma eravate in tanti a fare queste cose?

RISPOSTA – Una ventina di persone, circa.

DOMANDA – Con che frequenza?

RISPOSTA – Che io sappia è stata fatta in tutto tre volte.

DOMANDA – Stiamo parlando di quando?

RISPOSTA – '72, '73.

DOMANDA – Comunque la domanda madre di questo discorso… perché lei dice "leggo i giornali, e scopro di aver fatto parte di Gladio"…

RISPOSTA – Esattamente.

DOMANDA – Non so se si possa dire che è vero o no, comunque questa è la sua sensazione, ma lei ricorderà bene che la domanda di partenza era: ha mai sentito parlare delle regioni e dei nuclei difesa dello Stato?

RISPOSTA – No, mai.

DOMANDA – Come viene fuori questo discorso di Gladio dalla domanda che le ho fatto io?

RISPOSTA – Se mi ripete la domanda.

DOMANDA – Io le ho fatto una certa domanda e lei mi ha risposto come se la domanda fosse stata diversa, come se le avessi chiesto "ha mai fatto parte di Gladio", oppure "si è mai esercitato con altri, come ordinovista, in vista di un contenimento di un'invasione delle forze dell'est", io non le ho fatto questa domanda, le ho chiesto dei nuclei di difesa dello Stato.

RISPOSTA – Perché nella mia testa ho immaginato che nuclei di difesa dello Stato e Gladio fossero la stessa cosa, ma evidentemente sono caduto in errore.

DOMANDA – Lei ha avuto la sensazione che fosse la stessa cosa?

RISPOSTA – Sì, quando lei mi ha formulato io ho pensato che stessero parlando di Gladio, per questo ho risposto in questi termini

DOMANDA – Lei prima ha parlato di stay behind?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché, a che proposito?

RISPOSTA – Perché era un po' la filosofia di Gladio.

DOMANDA – Questa terminologia lei l'ha dedotta dalla stampa?

RISPOSTA – Dalla stampa, solo dalla stampa.

DOMANDA – Perché io le dico sempre a mò di contestazione quello che disse nel verbale, sempre questo qua del 20 settembre 2000, che è leggermente diverso da quello che ha detto oggi, poi magari sarà giusto quello che ha detto oggi, comunque la domanda fu, l'ufficio le chiede se lei abbia mai appreso dell'esistenza in Verona fino al '73 di una struttura denominata Legione coordinata dal maggiore Spiazi, composta essenzialmente da civili che erano stati alle sue dipendenze etc.… in effetti non c'è una grande differenza, perché lei disse… era la domanda che conteneva il riferimento alla Legione. Lei disse "oggi dopo la pubblicità data alla struttura Gladio devo dire che pur non avendo saputo che questa struttura si chiamava Legione mettendo insieme i discorsi che venivano fatti all'epoca, che si sussurrava che esisteva una cosa del genere facente capo allo Spiazi, poiché mi chiedete se eravamo consci delle simpatie ordinoviste a Spiazi etc. etc."… sì, quindi in effetti non disse una cosa molto diversa, però legò questo discorso in qualche modo allo Spiazi. Ora non ho capito, questo discorso degli allenamenti, della preparazione degli ordinovisti in vista di queste eventuali invasioni delle forze dell'est… Spiazi c'entra qualcosa o no?

RISPOSTA – No, assolutamente.

DOMANDA – Per lei Spiazi è solo questa persona…

RISPOSTA – No.

DOMANDA – …amante delle armi?

RISPOSTA – Mi correggo: io sapevo che Spiazi comunque doveva avere una sua organizzazione, però non c'entrava niente con Ordine Nuovo.

DOMANDA – Che organizzazione aveva?

RISPOSTA – Si diceva che ci fosse una organizzazione, ma non ho mai conosciuto nessun componente, non ne so niente.

DOMANDA – Chi diceva?

RISPOSTA – Negli ambienti di Ordine Nuovo, anche perché chi manteneva i contatti con Spiazi era il Massagrande, era lui che ci forniva questo tipo di notizie.

DOMANDA – Massagrande?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quindi Massagrande vi riferiva che Spiazi aveva una sua struttura?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Non sa niente di più?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Non sa se si chiamasse Legione?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Però non c'entrava niente con questi allenamenti che gli ordinovisti facevano etc. etc.?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Lei ha conosciuto Carlo Maria Maggi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa può dire di lui? Come lo colloca?

RISPOSTA – L'ho visto tre o quattro volte, so che faceva parte del gruppo dirigente del centro studio Ordine Nuovo, ed è stata una di quelle persone che è entrata nel M.S.I insieme a Soffiati Marcello, erano inseparabili i due.

DOMANDA – Che rapporti ha avuto con lui, solo da lontano oppure…?

RISPOSTA – Praticamente inesistenti, quella era del famoso solstizio abbiamo cenato insieme, forse abbiamo cenato

insieme un'altra volta sempre nella trattoria Tregnaghi di Soffiati, ma rapporti proprio conviviali più che altro.

DOMANDA – All'epoca disse di averlo visto quattro o cinque volte a Verona.

RISPOSTA – Carlo Maria Maggi?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – Può darsi, adesso faccio fatica a ricordare quante volte l'ho visto; più di una senz'altro, meno di dieci è altrettanto certo.

DOMANDA – Soffiati l'ha mai visto armato?

RISPOSTA – Sempre, era un suo vezzo, come si dice.

DOMANDA – Lei sa di qualche arresto subìto da Soffiati?

RISPOSTA – Sì, una volta ha perso il borsello in piazza Cittadella, hanno trovato dentro una pistola con i documenti, sono andati a prenderlo, per la legge sulle armi, mi ricordo che era una arma da guerra, e si è fatto due o tre anni per quell'episodio lì, adesso non me lo faccia collocare temporalmente perché sarei incapace di farlo.

DOMANDA – Nell'ambito di questi discorsi fatti da Soffiati con riferimento alla sua presunta appartenenza ai Servizi, parlò mai di incarichi particolari? Cioè, lei ha detto che gli credevate poco.

RISPOSTA – Niente!

DOMANDA – Lui disse "una volta mi è stato affidato questo incarico"? Non so… "per conto degli americani ho fatto questo"…

RISPOSTA – Direi proprio di no.

DOMANDA – Mai parlato di Camp Darby?

RISPOSTA – Cosa è? Non so neanche cosa sia!

DOMANDA – Ha mai sentito di viaggi di Soffiati in Spagna?

RISPOSTA – Sì, mi sembra di sì; un paio di volte è andato in Spagna.

DOMANDA – Cosa le disse?

RISPOSTA – Non mi disse niente, l'ho sentito parlare da altri che Soffiati è andato in Spagna.

DOMANDA – Non sa per quale motivo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Lei ha mai sentito parlare di un certo Pomar?

RISPOSTA – Pomar!

DOMANDA – Sì, non le dice niente questo nome?

RISPOSTA – No. Pomar non mi dice assolutamente niente.

DOMANDA – Lei in questo contratto con Soffiati ha mai appreso eventualmente di sue collaborazioni? A parte i Servizi, di attività più del tipo di confidente.

RISPOSTA – Allora, faccio un po' fatica a ricordare, ma grazie alle sue domande qualcosa lo ricordo: all'epoca si diffidava di Soffiati, parlo degli ordinovisti di Verona, perché aveva fama, non se vera, meritata o immeritata, di essere un informatore; mi riferisco alla domanda che mi ha appena fatto ma la prenda con il beneficio di inventario, è una voce che girava.

DOMANDA – Informatore di chi?

RISPOSTA – Un informatore, non so della Polizia o dei Carabinieri.

DOMANDA – Delle Forze dell'ordine insomma. Lei ha mai conosciuto o sentito nominare tale Di Stasio?

RISPOSTA – Beh, ne ho sentito parlare sì.

DOMANDA – Chi era?

RISPOSTA – Non lo so, non mi ricordo, il nome mi dice qualcosa.

DOMANDA – Un minimo di collocazione è in grado di farlo?

RISPOSTA – Io conosco il nome Di Stasio, però non riesco a metterlo in nessuna casella.

DOMANDA – Lei ha mai conosciuto qualcuno della Squadra politica della Questura di Verona?

RISPOSTA – Più o meno tutti.

DOMANDA – Di Stasio?

RISPOSTA – Era il dirigente della squadra… sì, mi ricordo,

certo che lo ricordo adesso.

DOMANDA – Lei non ha mai svolto la funzione di tipo collaborativa?

RISPOSTA – Con chi?

DOMANDA – O con Di Stasio o con altri della Squadra politica di Verona?

RISPOSTA – Direi proprio di no, c'era un buon rapporto ma non…

DOMANDA – C'era un buon rapporto. Le chiedo: questa attività di informatore i cui connotati ha descritto abbastanza vagamente da parte di Soffiati…

RISPOSTA – Sì, oltretutto, ripeto che era una voce io non posso provarlo, una voce che circolava nell'ambiente.

DOMANDA – È solo una voce?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Non c'è a questa voce un nome e un cognome?

RISPOSTA – No. Per quello che io sappia.

DOMANDA – Lei ha mai appreso di viaggi di Soffiati in Germania?

RISPOSTA – Non ricordo.

DOMANDA – A Colognola ai Colli lei ha mai visto Rauti?

RISPOSTA – A Colognola ai Colli, no.

DOMANDA – In queste occasioni conviviali?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Lei sa chi è Ermanno Buzzi?

RISPOSTA – Sì, il nome mi dice qualcosa, di Ermanno Buzzi.

DOMANDA – Le dice qualcosa?

RISPOSTA – Sì, il nome mi dice qualcosa, però anche lì non riesco adesso a trovare una collocazione. Ermanno Buzzi… no.

DOMANDA – Nel senso che non le si è accesa la lampadina?

RISPOSTA – Come prima con Di Stasio, quando me l'ha detto mi sono ricordato; se lei mi fa un passo avanti io riesco a collocare Ermanno Buzzi, ma così solo come nome non ci riesco.

DOMANDA – La mia non vuole essere una domanda suggestiva, ma

Soffiati le ha mai parlato di Ermanno Buzzi?

RISPOSTA – Se me ne ha parlato non mi ricordo. Venti anni fa…

DOMANDA – La mia è una domanda, non è che mi risulti da qualche parte che lei abbia detto una cosa del genere.

RISPOSTA – Io rapporti con Soffiati li ho troncati circa dieci anni prima che lui morisse, quindi parliamo di tanti anni fa. Ermanno Buzzi mi dice qualcosa ma non…

DOMANDA – Non è in grado di collocarlo?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Tanto meno lo collega con Soffiati. Nell'ambito di questi discorsi ai quali voi davate poco credito Soffiati parlava mai di colpi di Stato?

RISPOSTA – C'era un periodo in cui si parlava spesso di colpi di Stato.

DOMANDA – Eravate voi a parlare di colpi di Stato?

RISPOSTA – Sì, ma non solo Soffiati, era l'ambiente che ne parlava di colpi di Stato, che anche Soffiati ne avesse parlato non lo escludo, ma è quasi probabile, ma che ricordi un episodio in cui Soffiati parlasse di colpi di Stato direi proprio di no.

DOMANDA – Nell'ambito di Ordine Nuoto… innanzitutto stiamo parlando di cosa, prima…?

RISPOSTA – Io mi colloco nella fase successiva, al movimento politico Ordine Nuovo.

DOMANDA – Nella fase successiva, quindi dopo il settanta.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Visto che ci troviamo a parlare di questo discorso, per voi ordinovisti questo discorso del colpo di Stato, di cui ha detto che parlavate, come si poneva, come un fatto vostro, come un fatto da programmare?

RISPOSTA – Come avventurismo.

DOMANDA – Sia più preciso per piacere.

RISPOSTA – I colpi di Stato si fanno nelle democrazie deboli, nei paesi in via di sviluppo, non si fanno in una democrazia forte europea come in Italia, perché è un

colpo destinato comunque al fallimento; anche se lo fai con tutta l'Arma dei Carabinieri, anche se lo fai con le guardie forestali…

DOMANDA – Lasci stare questo giudizio a posteriori, e risponda più esattamente alla domanda. Stiamo parlando dei discorsi che si facevano nell'ambito di Ordine Nuovo…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – …più precisamente nell'ambito di Ordine Nuovo veronese, quello in cui lei era inserito, quindi lei ha detto "non solo Soffiati ma un po' tutti facevano questo discorso del colpo di Stato", ma nel senso che… lasciamo perdere il fatto che potesse essere una chimera o una cosa irrealizzabile, o non lo so, ma quale era il…?

RISPOSTA – Vorrei precisare che se ne parlava in negativo, tanto è vero che mi ricordo di un episodio…

DOMANDA – Come una cosa da non fare?

RISPOSTA – Da non immischiarci. Mi ricordo un episodio, arriva solita telefonata da Roma, "stanotte c'è il colpo di Stato" …

DOMANDA – Sta parlando di quando?

RISPOSTA – Primi anni settanta, forse.

DOMANDA – Non ho capito, ma sta facendo un riferimento ad un episodio specifico ben noto…?

RISPOSTA – Non è successo naturalmente niente, e il nostro commento è stato "come un altro!"; cioè la gente all'epoca, la stampa, soprattutto la stampa, continuava a parlare di colpi di Stato, era diventato un po' il life motive della politica di stato, e noi chiaramente ne parlavamo, ma ne parlavamo in negativo, non in positivo. Non saremmo mai stati coinvolti in colpi di Stato promosso dall'Arma dei Carabinieri, o promosso dalle varie istituzioni, i vari Andreotti o cose del genere. Ne parlavamo, sì, ma in negativo.

DOMANDA – Come una cosa da non fare?

RISPOSTA – A cui non partecipare perlomeno.

DOMANDA – Lei è stato sentito l'altra volta e ha espresso altri fatti rientranti nella teoria, se vogliamo, di Ordine Nuovo, e in particolare come si poneva Ordine Nuovo nei confronti dei princìpi dello Stato democratico, può dire qualcosa a riguardo?

RISPOSTA – La mia opinione sul princìpio dello Stato democratico?

DOMANDA – Non la sua opinione, da un punto di vista di quella che era la visione e il programma di Ordine Nuovo, in che rapporto si poneva con lo stato democratico, con i princìpi dello stato democratico?

RISPOSTA – Il modello di riferimento di Ordine Nuovo per quanto riguarda la costituzione dello Stato, la struttura stessa dello Stato, era la repubblica sociale italiana, i 18 punti di Verona, dove sono state gettate le basi dello stato sociale repubblicano. E quello era un po' diciamo l'indirizzo che Ordine Nuovo dava a dei suoi contenuti statuali. Noi riproponevamo, naturalmente alla luce di quanto è successo in seguito, il modello dello stato sociale corroborato dalla democrazia, la democrazia era diventato per noi un bene assolutamente irrinunciabile, magari una democrazia forte, magari una democrazia meno partecipata, ma comunque un sistema democratico era assolutamente irrinunciabile.

DOMANDA – Perché lei disse, e in qualche l'ha ribadito anche in Assise quando è stato sentito a Milano, "intendo spiegare quali erano gli scopi"… sto parlando di un vecchio interrogatorio, andiamo ad un po' di tempo fa, perché è addirittura del '71, è del 2 marzo '71, però queste cose le ha riprese trenta anni dopo quando è stato sentito in Assise, e quindi sono discorsi che poi ha ripreso… lei all'epoca, quindi diciamo in un periodo abbastanza vicino, contemporaneo rispetto a quelle che erano le vicende dell'epoca, lei disse enunciò "intendo spiegare quali erano gli scopi politici del centro

movimento Ordine Nuovo", e al punto 3 di questa elencazione lei disse "rifiuto del principio democratico secondo tutti gli individui sarebbero uguali", lei ricorda questa affermazione?

RISPOSTA – Sì, ma c'è stata una grossa evoluzione dopo di allora.

DOMANDA – C'è stata una grossa evoluzione però questo lo disse nel '71, in una fase abbastanza avanzata, insomma. "C'è stata una grossa evoluzione" ma quando?

RISPOSTA – Nel corso degli anni.

DOMANDA – Come dire che i principi democratici il quel momento non valevano, nel '71, mentre invece…?

RISPOSTA – Facciamo un esempio, un parallelismo, guardiamo l'evoluzione che ha seguito il M.S.I e quello che è oggi il M.S.I e direi che abbiamo seguito più o meno la stessa traiettoria.

DOMANDA – Nell'ambito di queste affermazioni, di quelle che erano le finalità di Ordine Nuovo le è stato anche chiesto come si poneva Ordine Nuovo nei confronti dell'uso della violenza, e io le ripropongo la domanda.

RISPOSTA – Diciamo che all'epoca non escludevamo la violenza, anche perché generalmente eravamo una piccola minoranza circondata da una grande maggioranza di avversari politici, e per noi la violenza era violenza difensiva, perché noi tante volte siamo stati costretti a difenderci con l'uso della violenza ovviamente.

DOMANDA – Quando è stato sentito in Assise il 7 luglio 2000 a questa domanda rispose anche… le venne chiesto se era prevista anche la possibilità di utilizzare la violenza per la realizzazione di questo programma, riferito al programma di Ordine Nuovo, e lei rispose "probabilmente sì perché professando idee così estremistiche probabilmente la violenza ne era parte integrante, ritengo".

PRESIDENTE – Lei ha detto queste cose in pubblico dibattimento non tanto tempo fa, sono esatte? È un po' diverso da quello che sta dicendo adesso, sembra che tutto fosse…

RISPOSTA – Diciamo questo: io in quelle affermazioni non mi ci riconosco più, semplicemente.

PRESIDENTE - In che senso non si riconosce più. Che era falso quanto ha detto all'epoca?

RISPOSTA – Non era falso, diciamo che probabilmente se oggi dovessi rispondere alla stessa domanda risponderei come ho risposto oggi e non come ho risposto all'epoca.

PRESIDENTE – Ci spieghi il perché. Perché lei prima ha detto che si era conosciuto in Gladio, se non sbaglio organizzazione paramilitare che usava anche molotov… non ho capito cosa c'entrano le molotov con la difesa e con l'organismo democratico. Il suo discorso è partito da un dato di fatto e poi è andato a finire su queste affermazioni che tra l'altro sono contrastanti all'evidenza con quanto lei ha detto nei precedenti verbali, cioè che lo stato democratico è basato sull'uguaglianza e dice "no, questo non era Ordine Nuovo" e poi quello che le ha contestato adesso il Pubblico Ministero che è diverso il fatto rispetto a quello che sta dichiarando adesso. Quindi ci deve spiegare perché, le ragioni di questa sua diversa valutazione.

RISPOSTA – Possiamo parlare anche di maturazione, signor Presidente.

DOMANDA – La maturazione non riguarda i fatti, La maturazione riguarda il pensiero, sempre che maturi, sicuramente è una maturazione questa, ma è il fatto che lei sta riferendo che è diverso adesso rispetto all'epoca. Lei sta dicendo, aveva detto che Ordine Nuovo si atteggiava con certi comportamenti che erano violenti, e adesso sta dicendo una cosa del tutto diversa, cioè contraria, ci deve spiegare il perché, anche perché lei sicuramente

l'ha dichiarato e quindi noi dobbiamo vedere se lei è attendibile adesso o era attendibile allora.

RISPOSTA – Diciamo che dieci anni fa ero molto più vicino con la memoria al periodo di cui si parla, oggi sono passati altri dieci anni da quella volta.

PRESIDENTE - Quindi?

RISPOSTA – La mia percezione di quello che era Ordine Nuovo può darsi che sia mutata, ma è la mia percezione che è mutata, non so se l'analisi che ho fatto…

PRESIDENTE - Siccome stiamo parlando non di percezione ma stiamo parlando di fatti, sono esatte le sue valutazioni con riferimento a fatti fatte nel 2000, o è esatta questa sua maturazione…?

RISPOSTA – Diciamo che posso anche confermare quanto affermato nell'Assise del 2000, probabilmente è anche vero quello che ho detto.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino - Noi non vogliamo sapere quello che pensa adesso, lei può avere cambiato diecimila volte opinione, è solo per ricostruire quale era allora…

PRESIDENTE - Vogliamo sapere l'atteggiamento di Ordine Nuovo all'epoca dei fatti di cui stiamo parlando. Stiamo parlando degli anni settanta.

RISPOSTA – Diciamo che non si escludeva l'uso della violenza, questo senz'altro.

PRESIDENTE – Che tipo di violenza?

RISPOSTA – Ad personam.

PRESIDENTE - Cosa viale dire?

RISPOSTA – Scontro fisico con l'avversario politico soprattutto.

PRESIDENTE - L'avversario politico chi era?

RISPOSTA – All'epoca si chiamavano "i rossi".

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Soffiati parlava di questi discorsi, di sue presunte collaborazioni con i Servizi americani, ma a lei - prescindendo da Soffiati - le risultava che ci fosse qualche rapporto tra Ordine Nuovo e Servizi americani? Al di là del presunte fanfaronate di Soffiati che beveva etc.

RISPOSTA – A me non risultava nessun rapporto tra Ordine Nuovo e Servizi segreti americani assolutamente.

DOMANDA – Lei ha conosciuto Marco Affatigato?

RISPOSTA - …

DOMANDA – Le dice niente questo nome?

RISPOSTA – Sì, che mi dice qualcosa.

DOMANDA – Cosa le dice?

RISPOSTA - Frequentava la trattoria Tregnaghi a Colognola ai Colli?

DOMANDA – Le domande le devo fare io!

RISPOSTA – Vorrei rispondere, mi ricordo nomi, Marco Affadigato mi dice qualcosa, ma anche in questo caso non riesco proprio a…

DOMANDA – Le chiedo se l'ha mai sentito nominare in particolare con riferimento alla persona di Soffiati.

RISPOSTA – L'ho sentito nominare sicuramente sulla stampa.

DOMANDA – La stampa la deve dimenticare, perché anche noi possiamo leggere i giornali…

RISPOSTA – Con Soffiati non mi ricordo assolutamente niente.

DOMANDA – Non le dice niente in rapporto a Soffiati.

RISPOSTA – No.

DOMANDA – E non riesce a ricostruire.

DOMANDA – Senta, lei ha mai sentito parlare di un esercizio pubblico, un bar che si chiamasse "Lo Scalinetto"?

RISPOSTA – Lo Scalinetto?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – A Verona?

DOMANDA – No. Siamo in Veneto ma da un'altra parte.

RISPOSTA – La mia domanda è perché c'è la trattoria "Al scalin" a Verona, non so se…

DOMANDA – No, non intendo quello. Lo Scalinetto non l'ha mai sentito nominare?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – E tale Roberto Rhao l'ha mai sentito nominare?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Non le dice niente?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Soffiati, al di là delle persone… lei ha detto che di persone appartenenti a questa presunta rete non ha nessun ricordo.

RISPOSTA – Nessun sentore proprio.

DOMANDA – Né disse "sono in contatto con il capitano Tizio o il maggiore Caio", neanche questo diceva?

RISPOSTA – Potrebbe anche averlo detto.

DOMANDA – Lei ricorda se Soffiati parlò mai di una sorta di referente? Come dire "io faccio parte… e devo riferire a…"?

RISPOSTA – Lui mi diceva che aveva un referente alla caserma Ederle a Vicenza, però non mi ha mai fatto il nome di questo referente, e non so cosa andasse a riferire, non so che funzione avesse, anche perché – ripeto - se appena appena avessi dato un minimo di credibilità a questa affermazione magari qualche domanda gliela avrei fatta, ma non credendo assolutamente a niente non vedevo caso di approfondire.

DOMANDA – Scusi se insisto, è chiaro che ci sono tanti anni di mezzo, perché mi sembra di rilevare una sproporzione tra il la presunta fanfaronata di Soffiati e il contenuto delle dichiarazioni che poi lei sintetizza, cioè io ho capito che lui aveva il tesserino, aveva mostrato un tesserino che non si sa bene cosa fosse, che però era in

inglese e assumeva che gli consentisse di entrare a Ederle, ha detto che diceva di fare parte di questi servizi, ma non ho capito bene se le fanfaronate fossero limitate a questo discorso, o se fosse qualcosa di più, nel senso che in genere per suscitare l'ilarità o comunque per creare una leggenda su queste cose che diceva Soffiati è pensabile che dicesse anche qualcos'altro vero o falso che fosse, ha capito? Se poi non ricorda pazienza.

RISPOSTA – L'unica cosa che posso dire è che queste storie le raccontava più o meno a tutti.

DOMANDA – Come?

RISPOSTA – L'unica cosa che posso dire è che questi suoi contatti li raccontava più o meno a tutti, e io penso che se fossero stati veri…

PRESIDENTE – Lasci stare il fatto se fossero veri o no, il problema era cosa raccontava.

RISPOSTA – L'unica cosa che diceva è che lui collaborava con dei Servizi statunitensi, che il suo referente era la caserma Ederle di Vicenza, che aveva fatto anche un tesserino per entrare come pass alla caserma, e contemporaneamente collaborava anche con non meglio specificati servizi italiani e che aveva come referenti dei funzionari di questi servizi, ma nomi non…

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – Sia americani che italiani questi servizi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Senta, al di là dei nomi che lei ha detto che non avrebbe mai fatto, non è mai capitato che indicasse qualcuno senza farne il nome?

RISPOSTA – No, mai.

DOMANDA – Lei ha detto poco fa che lui queste cose le diceva a tutti.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Ma il fatto che lo dicesse a tutti… scusi la domanda è banale ma vorrei lo stesso una risposta: il fatto che lui lo dicesse a tutti lo ricava da cosa?

RISPOSTA – Dal fatto che… facciamo un esempio, siamo quattro amici all'osteria capita Soffiati e questi discorsi ce li dice avanti a tutti! È per questo che ho sempre, mi permette signor Presidente se faccio un commento personale, non creduto alla serietà della cosa, perché una agente segreto non va in osteria a…

PRESIDENTE - Chi erano i suoi commensali all'osteria, delle persone appartenenti a qualche gruppo, suoi amici, o erano i vecchietti del bar?

RISPOSTA – Suoi amici.

PRESIDENTE - Suoi amici, quindi faceva queste confidenze all'interno di un gruppo di amici?

RISPOSTA – Sì.

PRESIDENTE - Appartenenti a cosa?

RISPOSTA – Generalmente le a destra.

RIPRENDE L'ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA – È in grado di dire quale altre persone fossero al corrente di queste presunte fanfaronate di Soffiati?

RISPOSTA – Allora, per certo, Elio Massagrande, io mi sono trovato più di una volta con Elio a incontrare Soffiati per la strada, abbiamo sentito questi discorsi e infatti ci ridevamo sopra tra di noi dopo noi, e comunque chi gravitava nell'ambiente dell'estrema destra all'epoca ha avuto occasione di ricevere queste confidenze. Non sono in grado a distanza di tantissimi anni di farli.

DOMANDA – Le chiedo: questo fatto che lui le cose le raccontasse a tutti lo desume soltanto da situazioni come quella che ha appena descritto, cioè che lei è presente e Soffiati racconta a lei e agli altri commensali queste cose o c'è anche qualcuno che non presente lei al racconto parlando con lei le ha detto "ah, ho sentito che Soffiati si vanta di questo e di questo altro"? Per come vedeva lei la cosa c'erano anche delle altre persone che venivano a dirle che lui diceva queste cose?

RISPOSTA – Non sono in grado di rispondere.

DOMANDA – Ha mai sentito parlare Soffiati del sequestro Dozian?

RISPOSTA – Dozian?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – È stato nel 1980?

DOMANDA – Più o meno sì, ma ha mai sentito?

RISPOSTA – No, anche perché all'epoca i rapporti con Soffiati erano abbastanza rari, erano molto rari, ci si incontrava per strada per caso tante volte, non è che ci si frequentasse

DOMANDA – Questo discorso di Servizi americani, Servizi americani in genere, imprecisati, o ha mai parlato di un qualche servizio particolare?

RISPOSTA – Assolutamente imprecisati.

DOMANDA – Ha mai parlato di CIA Soffiati?

RISPOSTA – No… sì, sì, ha parlato proprio di CIA, adesso che me lo dice, parlava che fosse in contatto con la CIA, sì. Se non mi avesse fatto la domanda non mi sarei mai ricordato.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni -

DOMANDA – Alcune precisazioni: su questo ultimo punto il 7 luglio 2000 disse "si vantava di essere un agente e dei

Servizi segreti tanto è vero che una sera mi ricordo che ha tirato un tesserino non meglio specificato da cui doveva risultare che lui era un agente non tanto della CIA quanto di uno dei tanti servizi segreti statunitensi". Questo forse riferito al tesserino, cioè lui diceva "faccio parte della CIA ma il tesserino non era della CIA", è questo?

RISPOSTA – Io ricordo – però con il beneficio dell'inventario - che lui quel tesserino me l'ha presentato come un pass per entrare alla caserma Ederle. Per cui non sono in grado di precisare.

DOMANDA – Le pare così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Vorrei tornare su alcuni punti che abbiamo esaminato, intanto la sua adesione al centro studi Ordine Nuovo, oggi l'ha collocata nel '67, '68, comunque al termine del servizio militare.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei quando e dove ha fatto il servizio militare?

RISPOSTA – Sono partito a ottobre '66 è ho finito nel dicembre '67, quindi il '68 diciamo.

DOMANDA – A quanti anni l'ha fatto il servizio militare?

RISPOSTA – Allora si faceva 14 mesi.

DOMANDA – No, quanti anni aveva lei quando l'ha fatto?

RISPOSTA - Venti anni.

DOMANDA – Lei è del '46?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Perché lei quando venne sentito nel '71, il 2 marzo, disse "nel 1965 aderii al centro politico Ordine Nuovo" che poi in realtà è il centro studio Ordine Nuovo, fu preciso, 1965.

RISPOSTA – Prima di partire per il servizio militare?

DOMANDA – Non so, glielo sto chiedendo.

RISPOSTA - Potrebbe anche darsi, non lo escludo.

DOMANDA – Comunque sia che sia '65 o che sia '67 come era

strutturato Ordine Nuovo in quegli anni a Verona?

RISPOSTA – Era strutturato così come successivamente si è strutturato il movimento politico di Ordine Nuovo, era un gruppo di persone che si frequentavano, che studiavano dei testi, infatti il centro studi è nato proprio come centro studi, che poi il movimento politico è proseguito su altra strada, quella proprio di fare attività politica, è un altro discorso, ma il centro studi era un vero centro studi, e ero interessato ad alcune cose e mi sono avvicinato volentieri a questo studio.

DOMANDA – Chi era il responsabile? C'era una sezione a Verona del centro studi di Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Mi sembra di ricordare che se parliamo del '65 il responsabile a Verona fosse proprio Marcello Soffiati.

DOMANDA – Così lei disse nel '71, a mente molto più fresca, disse "all'epoca dirigeva la sezione di Verona tale Marcello Soffiati" è così?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lui era la persona più in vista?

RISPOSTA – Il referente di Ordine Nuovo a Verona.

DOMANDA – Poi c'eravate voi, vi erano i ragazzi?

RISPOSTA - Eravamo ragazzini, io avevo 18 anni all'epoca.

DOMANDA – Gli altri aderenti erano anche essi giovani?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quanti eravate più o meno?

RISPOSTA – Una decina, forse.

DOMANDA – Una decina di persone, quindi una decina di ragazzi che facevano capo a Marcello Soffiati?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questa dimensione fino a quando rimane?

RISPOSTA – Rimane fino a quando torno dal servizio militare, conosco Elio Massagrande e Roberto Besutti i quali prendono in mano loro la struttura di Ordine Nuovo a Verona, ampliandone i contenuti, ma soprattutto

organico, perché a quell'epoca tanta gente si è avvicinata al centro studi.

DOMANDA – Questo avviene prima del rientro nel partito del centro studi?

RISPOSTA – Sì, diciamo nel '68, '69.

DOMANDA – Soffiati passa in secondo piano, cosa succede?

RISPOSTA – Viene un po' emarginato diciamo.

DOMANDA – Poi abbiamo la fase della ricostituzione del movimento politico, quindi quelli che non accettano di entrare nel partito, e lei fino a che anno rimane in posizione di militante in questo gruppo?

RISPOSTA – Rimango in posizione di militante fino al 1973.

DOMANDA – '73?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa accadde nel '73?

RISPOSTA – Sono andato all'estero.

DOMANDA – Si sposò anche in quegli anni?

RISPOSTA – Mi sono sposato nel '72.

DOMANDA – Ha continuato anche dopo il matrimonio, fino a che è andato all'estero?

RISPOSTA – Poco.

DOMANDA – Dal '72 al '73 e poi ha lasciato?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – È andato all'estero e quando è tornato in Italia?

RISPOSTA – Nell'80.

DOMANDA – Lì non ha ripreso attività politica?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Ha ripreso i contatti con le persona?

RISPOSTA – Sì, con qualche persona, a livello proprio personale, di amicizia, non certo di attività politica.

DOMANDA – Quando parla di queste esercitazioni, bombe molotov, bottiglie molotov, etc., le colloca quindi in che anno, prima del '72, '73?

RISPOSTA – Le colloco prima del '72 – '73, sì; '70 – '71.

DOMANDA – Inizio anni '70?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – È in grado di spiegare minimamente come erano gestite, organizzate, chi procurava l'esplosivo?

RISPOSTA – Le bottiglie molotov non sono esplosivo, si fanno con la benzina, si fanno con l'alcol.

DOMANDA – Chi era l'istruttore?

RISPOSTA – Ero io.

DOMANDA – Lei dove ha imparato?

RISPOSTA – Siccome ho servizio militare negli Alpini paracadutisti, lì ho avuto un addestramento paramilitare di questo tipo, e sono diventato l'istruttore ufficiale del gruppo.

DOMANDA – Il gruppo cose era composto, da quante persone?

RISPOSTA – Una decina di persone circa.

DOMANDA – Erano giovani?

RISPOSTA – Tutti giovani, sui venti anni.

DOMANDA – Lei era l'istruttore tecnico, sopra di lei chi c'era?

RISPOSTA – C'era Elio Massagrande e Roberto Besutti.

DOMANDA – Loro due?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Questa attività la vede parallela a questa di Spiazi ma cosa diversa, voi non avevate rapporti con Spiazi?

RISPOSTA – No, non avevamo nessun rapporto con Spiazi, ma - e lo ripeto per la seconda volta - ho avuto la sensazione di essere stato strumentalizzato, ho avuto questa sensazione sgradevolissima tra l'altro.

DOMANDA – Perché dice questo?

RISPOSTA – Perché noi pensavamo di agire in un certo senso e ho scoperto che stavo facendo l'interesse di altre persone, di altre forze, di altre nazioni.

DOMANDA – Di chi per esempio?

RISPOSTA – Degli americani.

DOMANDA – Questa è una valutazione che trova spunta da quale fatto?

RISPOSTA – È una valutazione mia, nel senso che stay behind è una organizzazione che ha avuto ramificazione in tutta Europa, ed è stata voluta e finanziata dagli americani; ora a me scoprire di avere fatto parte di una organizzazione voluta e finanziata dagli americana non è che mi faccia un grande piacere.

DOMANDA – Quale era l'atteggiamento di Ordine Nuovo verso l'America?

RISPOSTA – L'America ha vinto la guerra e noi l'abbiamo persa!

DOMANDA – Vorrei tornare un attimo sul discorso della violenza, perché lei ha precisato che era in qualche modo accettata nell'ottica personale, interpersonale, mi è sembrato di capire prima un discorso di scontro di piazza e di difesa degli aggressori…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Vorrei completare il passo che il collega le ha netto su questi punti, uno solo qua ci interessa, di quelle che erano le finalità di Ordine Nuovo, dette da un ordinovista nel 1971, per capire quali fossero poi i possibili strumenti per raggiungere questi scopi, al di là dello scontro di piazza; quindi leggo dal verbale 2 marzo 1971, quindi tra i vari punti qualificanti della politica di Ordine Nuovo il "rifiuto del principio democratico secondo cui tutti gli individui sarebbero uguali; pertanto non riconosciamo a tutti la stessa capacità di scelta politica. Nelle osservazioni comuni tutti gli individui non sono uguali, per intelligenza, capacità etc., e da questa osservazione deriva il rifiuto del principio democratico. In altri termini rifiutiamo l'idea, che nell'ordinamento attuale italiano è stata accettata, secondo la quale un operaio, e cioè una persona che non è in grado di effettuare delle scelte obiettive (potrebbe anche trattarsi dell'intellettuale il quelle però denunci delle carenze sul piano politico) possa mediante il proprio voto

nominare dei rappresentanti, che debbono prendere delle decisioni di carattere politico. A tutti gli individui in quanto appartenenti a singole categorie può essere riconosciuto il diritto di votare per i rappresentanti della Camera bassa, che ha il compito di decidere in materia economica, rivolgendo in particolare le vertenze sindacali, mentre la direzione politica deve essere affidata alla Camera alta composta da individui selezionati nelle università tra gli intellettuali, tra gli operatori economici in base a criteri stabiliti dalla Camera bassa". Questo era uno dei punti che lei all'epoca esplicitò, allora le chiedo a fronte della risposta che ha dato prima "la violenza per contrastare i comunisti in piazza", ma questi obiettivi come pensavate… che fosse velleitarismo, che fosse… non voglio una valutazione oggi, e neanche un giudizio sulla valutazione di ieri, voglio il ricordo suo, questi obiettivi come potevano essere mai perseguiti dagli ordinovisti nel '71?

RISPOSTA – Se ci rifacciamo al clima di quegli anni vediamo che da una parte ci si poneva antagonisti da destra al sistema democratico con delle valutazioni che oggi non mi sentirei di sottoscrivere, e dall'altra, dalla parte delle forze extraparlamentari di sinistra, ci opponeva con altrettanta ferocia al sistema democratico con vaneggiamenti simili praticamente. Allora nel clima dell'epoca tutto questo era pane comune. Oggi dire una cosa del genere sarebbe la ricovero!

DOMANDA – Noi non vogliamo una valutazione, o un giudizio, né un ripensamento, ma la domanda è: all'epoca quali erano gli strumenti ritenuti idonei per raggiungere questi scopi?

RISPOSTA – L'educazione delle masse naturalmente.

DOMANDA – La violenza in questi discorsi non entrava?

RISPOSTA – Sì, ma a livello puramente teorico, non vedo come

potesse entrarci, ragioniamo con i piedi sulla terra e non come quando si ha venti anni, dieci o quindici o anche venti persone, ragazzini per città possono provocare violenza! Una violenza tale da cambiare l'ordinamento dello Stato, voglio dire.

DOMANDA - Sembra che lei oggi valuti la assoluta sproporzione degli obiettivi rispetto agli strumenti…

RISPOSTA – Certo.

DOMANDA – Ma io cercavo di capire non il suo pensiero di oggi ma le aspirazioni di ieri, non sue ma del gruppo. Cioè quando lei in Assise nel 2000, e torna la frase che le è stata contestata che sostanzialmente ha già confermato, e parla della possibilità di utilizzare la violenza… le viene chiesto se era prevista la possibilità di utilizzare la violenza per la realizzazione di questo programma e lei risponde "probabilmente sì, perché professando idee così estremistiche probabilmente la violenza nera parte integrante ritengo", mi sembra che non stesse parlando di uno scontro di piazza, ma parlava della violenza - "probabilmente… ritengo" - necessaria per raggiungere quegli scopi politici. Ho capito bene o ho capito male?

RISPOSTA – Diciamo questo: noi con le violenze di piazza eravamo confrontati tutti i giorni, e lì è un capitolo che possiamo anche aprire e chiudere subito, la violenza teorica per arrivare alla conquisa dello Stato, come si diceva all'epoca, poteva essere formata da tante cose, tra cui il contatto con i militari, tra cui il contatto con l'Arma dei Carabinieri, tra cui i contatti diretti tra Ordine Nuovo e questi organi dello Stato…

DOMANDA – Questo in un'ottica di colpo di Stato?

RISPOSTA – Più di colpo di Stato di rivoluzione, noi siamo sempre stati contrari al colpo di Stato, però partivamo dal presupposto che educando le masse e con il supporto di organi dello Stato si poteva arrivare a quella che

chiamo la rivoluzione.

DOMANDA – Una rivoluzione a cui fossero partecipi parte degli apparati dello Stato?

RISPOSTA – Sì

DOMANDA – Militare.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Tornando a Soffiati, questo tema della violenza, era il suo referente dal ‘65, ‘66, da quando lei è entrato in Ordine Nuovo fino al…?

RISPOSTA – Al ’68.

DOMANDA – Quando poi prende il sopravvento Massagrande e Besutti.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – In tutti questi anni le riunioni erano frequenti? In che termini vi incontravate?

RISPOSTA – È una domanda a cui faccio molta fatica a rispondere, perché non me lo ricordo, sicuramente si sono fatte riunioni, più che riunioni erano incontri al bar la sera.

DOMANDA – C’era una sede?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Questa attività di studio ognuno la faceva a casa sua?

RISPOSTA – Sì, mettevamo i libri, ci passavamo i libri, facevamo annotazioni etc. etc..

DOMANDA – Ma quando diciamo che Soffiati era il referente era lui che parlava ai giovani?

RISPOSTA – Era lui che aveva creato questo gruppo, non è che avesse una grande replica Soffiati.

DOMANDA – Quando Soffiati venne arrestato nel dicembre ‘74 lei era già all’estero?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Non ne sa nulla di quella vicenda, o quando poi è rientrato e ha avuto notizia?

RISPOSTA – dicembre ’74…

DOMANDA – Arresto è dicembre ‘74, l’anno dell’arresto di Brescia?

RISPOSTA – NO… posso anche averlo saputo, perché magari qualche amico al telefono ha detto “sai Marcello l’hanno arrestato etc.”, ma non ho ricordo.

DOMANDA – Non ricordo di quel momento?

RISPOSTA – No.

DOMANDA - Contatti con Aginter Pres, la agenzia Aginter Pres, pseudogiornalistica portoghese, ricorda se ne avevate avuti all’epoca?

RISPOSTA – No, mai.

DOMANDA – Non le dice niente questo nome?

RISPOSTA – No. Assolutamente niente.

DOMANDA – Lei era già nel centro studi quando Massagrande, Besutti e un certo Teddy Richard vennero inquisiti per una vicenda di armi; ha un ricordo di questa vicenda, nel ‘66?

RISPOSTA – Ricordo perfettamente la vicenda di armi, ma non ricordo il nome di Teddy Richard.

DOMANDA – Cosa ricorda di questa vicenda?

RISPOSTA – Erano ufficiali di paracadutisti a Livorno entrambi…

DOMANDA – Sia Massagrande che Besutti?

RISPOSTA – Sì, dell’artiglieria paracadutisti, e gli hanno trovato un grande quantitativo di armi, so che sono stati arrestati, ma mi sembra che hanno fatto poco carcere, da quello che ricordo, e dopo io li ho conosciuti, perché non li conoscevo, li ho conosciuto dopo la fine del mio servizio militare, per cui tutto quello che so è perché mi è stato raccontato da loro.

DOMANDA – Quando lei è tornato dal servizio militare?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Dove l’ha svolto il militare, in che città?

RISPOSTA – A Bolzano.

DOMANDA – Loro erano invece a Livorno, tutti e due?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa le dissero di quella vicenda, non le parlarono mai di un militare americano?

RISPOSTA – Guardi non lo so, direi di no.

DOMANDA – Cosa dissero di quelle armi che vennero loro sequestrate?

RISPOSTA – Niente, hanno detto "ce l'hanno sequestrate, e siamo stati espulsi dall'esercito", e poi sono stati reintegrati, e basta, ne hanno parlato abbastanza poco, perché facevano parte di storie precedenti al mio arrivo in Ordine Nuovo.

DOMANDA – Nel '66 avvenne l'arresto, quindi più o meno coevo con il suo arrivo, se è vero che nel '65, come disse nel '71, lei era già in Ordine Nuovo da un anno.

RISPOSTA – Sì, però non li conoscevo quei due.

DOMANDA – Non li conosceva personalmente?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Il professor Gunnella, preside della scuola dove lei insegnava era un ordinovista?

RISPOSTA – No. Assolutamente no.

DOMANDA – Quando lei venne sentito il 2 marzo '71 disse "a Verona appartengono ad Ordine Nuovo circa dieci – quindici persone, tra queste vi è Massagrande Elio, Gunnella professor Piero, e gli altri sono ragazzi che praticamente eseguono gli ordini", poi a domanda risponde "è evidente, anche il Massagrande Elio e il Gunnella Piero condividono le impostazioni politiche che ho indicato".

RISPOSTA – Può darsi…

DOMANDA – Quindi all'epoca, nel 1971 era un fatto pacifico per lei.

RISPOSTA – Può darsi… se dovessi rispondere adesso direi di no, ma nel '71, con memoria molto più fresca, probabilmente era così.

DOMANDA – Contatti con estremisti bresciani ne ricorda?

RISPOSTA – Io mi ricordo un ragazzo piccolo, minuto, quasi al limite dell'anoressia, che era di Brescia, e che era una grossa testa, ma non ricordo come si chiamasse.

DOMANDA – Cosa faceva questo ragazzo?

RISPOSTA – Era referente di Ordine Nuovo a Brescia.

DOMANDA – In che anno siamo?

RISPOSTA – '73, o '74, o '72.

DOMANDA – L'ultimo periodo del sua militanza?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Di Soffiati ha detto che portava sempre con sé questa vecchia pistola.

RISPOSTA – Non vecchia, aveva una collezione di armi modernissime e ci teneva a mostrarle a tutti, e ogni tanto veniva fuori con l'ultimo modello.

DOMANDA – Erano armi detenute legalmente?

RISPOSTA – Ovviamente, no.

DOMANDA – L'ha mai sentito fare discorsi riguardanti materie esplosive?

RISPOSTA – Spesso.

DOMANDA – Cosa diceva? A che proposito ne parlava?

RISPOSTA – Che bisognerebbe procurarsi dell'esplosivo, che lui aveva gente che gli dava l'esplosivo etc. etc.

DOMANDA – Perché cercava l'esplosivo e invitava gli altri a fare altrettanto?

RISPOSTA – Temo di non poter rispondere.

DOMANDA – In che senso?

RISPOSTA – Vorrei che fosse chiara una cosa: la credibilità di Soffiati nell'ambiente era pari allo zero.

DOMANDA – Il discorso era cosa diceva lui, poi poteva essere la cosa più incredibile del mondo!

RISPOSTA – Quando lui parlava di esplosivi ci si metteva a ridere.

DOMANDA – Mentre voi ridevate lui diceva perché li voleva questi esplosivi?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Non ve l'ha mai detto.

RISPOSTA – Esplosivi e basta.

DOMANDA – Di Silvio Ferrari ha mai sentito parlare?

RISPOSTA - …

DOMANDA – Di Brescia, il ragazzo che nel '74 – Lei era già all'estero - salta in aria in Piazza Mercato con la lambretta.

RISPOSTA – Mi ricordo perfettamente l'episodio, ne ho sentito parlare, certo, come tutti.

DOMANDA – Ne ha sentito parlare nel suo ambiente, quando è tornato dal…

RISPOSTA – No, ne ho sentito parlare sui giornali, ne ho sentito parlare solo dalla stampa.

DOMANDA – Prima ha detto che i rapporti tra gli ex ordinovisti rientrati nel M.S.I e i neo ordinovisti che non ho accettato il rientro permasero a livello interpersonale e godereccio, cene e quant'altro…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Però ha anche riferito di una festa del solstizio dell'80, o '81, quindi il 21 dicembre '81, o forse '80, non ricordo bene, a cui presero parte a casa di Soffiati, lì alla trattoria, venne Maggi e ci fu lei, e ci furono…

RISPOSTA - Sì, c'era tanta gente, venne anche tanta gente che c'entrava poco con il nostro ambiente, mi ricordo che c'era una persona che era di Rifondazione Comunista, o di Avanguardia… adesso non mi ricordo le terminologie dell'epoca…

DOMANDA – C'era anche Spiazi?

RISPOSTA – Mi sembra di sì.

DOMANDA – In quell'occasione vennero raccolte denari?

RISPOSTA – I fondi per la difesa legale di Massagrande.

DOMANDA – Che all'epoca era…?

RISPOSTA – A Paraguay.

DOMANDA – Latitante in Paraguay.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Aveva una valenza politica questa festa? Cosa è la festa del solstizio di inverno?

RISPOSTA – È una antica festa pagana festeggiata più o meno in tutti i popoli indoeuropei in cui ci riconoscevamo.

DOMANDA – Una festa della destra estrema?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Umberto Zamboni l'ha conosciuto?

RISPOSTA – Purtroppo sì.

DOMANDA – Perché dice "purtroppo"?

RISPOSTA – Perché lui ha aperto un negozio di mobili, e io sono andato a comprare un mobile da lui, autorizzando la emissione di tratte e sono andato anni a combattere con quelle tratte.

DOMANDA – Al di là di queste vicende personali, sul piano politico…

RISPOSTA – No, inesistenti.

DOMANDA – …dell'ordinovismo, Zamboni era di dell'Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Sì, ma…

DOMANDA – Faceva parte del gruppo dei ragazzi che partecipavano alle riunioni?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A un certo punto assunse un ruolo di una qualche responsabilità all'interno del gruppo veronese?

RISPOSTA – Non mi risulta, a meno che non fosse che dopo che sono partito per l'estero.

DOMANDA – Quando lei venne sentito il 20 settembre 2000 disse "non mi risulta che lo Zamboni abbia mai ricoperto incarichi dirigenziali in Ordine Nuovo, è sempre stato un semplice militante. Posso dire, come ragionamento e sulla base del sentito dire, quindi non su dati di fatto, che a partire dal '73 al '74, con l'espatrio di Massagrande e il volontario esilio di Besutti nel sud mantovano, che lo Zamboni potrebbe avere assunto un

ruolo di responsabile in Ordine Nuoto scaligero". Ecco, ci spieghi meglio. Ci dica quello che sa a riguardo.

RISPOSTA – Non lo so…

DOMANDA – Siccome ha formulato una ipotesi anche adesso…

RISPOSTA – Sì, non so per certo se questo sia vero.

DOMANDA – Perché lei poi non c'era più in quegli anni?

RISPOSTA – No. Sono partito nel '73 e sono tornato nell'80!

DOMANDA – Ricorda se qualcuno le riferì di questo ruolo di Zamboni? Poniamo la domanda in altri termini: nel momento in cui scompaiono dalla scena Massagrande perché latitante e Besutti perché si ritira cosa avviene in Ordine Nuovo veronese?

RISPOSTA – Io avevo già cessato i contatti con Ordine Nuovo in precedenza, e non so rispondere.

DOMANDA – Non sa rispondere?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Di Barbarani ne ha sentito parlare, professor Barbarani?

RISPOSTA – Sì

DOMANDA – Come si collocava lui in questo contesto?

RISPOSTA – Frequentava il gruppo di Ordine Nuovo all'inizio.

DOMANDA – All'inizio, centro studi?

RISPOSTA – No, dopo, all'inizio del movimento politico.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Di Martino –

DOMANDA – Al di là del discorso che lei ha fatto poco fa circa la possibile identificazione di Ordine Nuovo con Gladio e quindi il collegamento con gli americani etc., le chiedo: ma in concreto lei ha mai sentito parlare prima o dopo di finanziamenti da parte degli Stati Uniti d'America a Ordine Nuovo?

RISPOSTA – No, assolutamente.

DOMANDA – Un'altra cosa che volevo chiedere...

RISPOSTA – Vorrei precisare che non ho mai nemmeno avuto sentore che questi finanziamenti arrivassero da qualche parte, perché non ce ne erano proprio.

DOMANDA – I soldi come venivano raccolti?

RISPOSTA – Collette tra militanti.

DOMANDA – Un'altra cosa che non ho capito: lei descrive Soffiati come una persona poco credibile, beveva e cose del genere, ma questo come si concilia con il fatto che fosse lui l'esponente di vertice di Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Noi parliamo dal '65, quando Soffiati aveva qualche anno di meno, e parliamo degli anni settanta e ottanta quando Soffiati dopo anni di bicchieri di vino probabilmente ha avuto un declino.

DOMANDA – Cerchiamo di essere precisi, perché a noi interessa soprattutto il Soffiati intermedio, se vogliamo dire così, cioè il nostro fatto è del '74 e le cose più interessanti che può avere detto ad altri sono di quel periodo, quindi ammesso che lei sia in grado di fare un distinguo, il Soffiati del '74 è già un Soffiati alcolizzato oppure conserva ancora una sua credibilità?

RISPOSTA – Io chiaramente non sono un medico e non sono in grado di dare giudizi di questo tipo, però sono un frequentatore di bar e so che quando una persona tutte le sere si ubriaca generalmente se non è alcolista ci assomiglia molto.

DOMANDA – Lei non mi ha risposto, se può rispondere, glielo chiedo…

PRESIDENTE – Questo già negli anni settanta?

RISPOSTA – Non so rispondere.

DOMANDA – Non mi sa rispondere?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Per concludere: ci sono mai state, a Verona in particolare, riunioni tra esponenti di Ordine Nuovo veronese e Ordine Nuovo di altre zone, come Milano, Trieste…?

RISPOSTA – Sì, ce ne è stata più di una.

DOMANDA – C'erano?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Capitava con quale frequenza?

RISPOSTA – Diciamo almeno una volta ogni due o tre mesi. So che una volta abbiamo organizzato una manifestazione a Verona e sono venuti i pullman da tutti Italia, è stata la più grande manifestazione che Ordine Nuovo sia stata in grado di produrre a Verona.

DOMANDA – Lei sta parlando di riunioni della base?

RISPOSTA – Sì, della base.

DOMANDA – Le chiedevo riunioni a livello elevato, anche se non so se ci sia una grande differenza perché tra la base e i responsabili non è che ci fosse una grande differenza, comunque erano riunioni di quante persone? Questo per capire di che livello fossero.

RISPOSTA – Quella volta lì siamo riusciti a portare circa un 200 persone, è stato un grosso sforzo.

PARTE CIVILE – Avv. Nardin -

DOMANDA – Lei illustrando il programma di azione di Ordine Nuovo ha fatto riferimento ad una prospettiva di carattere teorico politico e ad una di carattere più militarista, intanto le posso chiedere: ha parlato di programma di educazione delle masse e anche di un programma di autoeducazione, autopedagogia di voi, dieci – quindici militanti di Ordine Nuovo, chi può illustrare in base a che testi voi vi formavate politicamente e teoricamente e dottrinariamente?

RISPOSTA – Uno dei nostri referenti è Aghenun(?), Evola, e tutti i romantici francesi tra le due guerre.

DOMANDA – Deriu Rarochel.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - Senta, le chiedo: avevate anche una produzione vostra autonoma di scritti, di volantini?

RISPOSTA – Avevamo una rivista.

DOMANDA – Come si chiamava?

RISPOSTA – "Ordine Nuovo".

DOMANDA – Le chiedo: passando all'altro versante, quello più movimentista e più di azione, lei si è proposto come ufficiale istruttore pirotecnico, non parliamo di esplosivi ora, esperto comunque nel maneggio delle armi, lei ha fatto riferimento anche a Soffiati e al maggiore Spiazi come soggetti detentori di un certo numero di armi, le risulta che ci fossero altri soggetti in possesso di armi?

RISPOSTA – Per quanto riguarda Spiazi era un grande collezionista, aveva delle armi importanti da collezione…

DOMANDA – Non erano armi di plastica.

RISPOSTA – No, erano armi da guerra, ma rese inerti, naturalmente, come prevede la Legge; e Marcello Soffiati che questo vezzo di portarsi la… lui la chiamava "el rebattin".

DOMANDA – Ma l'ha visto in possesso anche di altre armi oltre al rebattin?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – Altri soggetti gravitanti intorno al vostro gruppo, in possesso di armi, o comunque collezionisti?

RISPOSTA – Ne ho conosciuto uno.

DOMANDA – Come si chiama?

RISPOSTA – Non ricordo.

DOMANDA - Le esercitazioni, o comunque le illustrazioni sul modo di impiego di armi, dove le facevate?

RISPOSTA – Sui monti Lessini.

DOMANDA – In forma di campi?

RISPOSTA – Sì, di campi.

DOMANDA – Chi partecipava a questi campi?

RISPOSTA – Le ho detto prima i ragazzi che gravitavano attorno a Ordine Nuovo.

DOMANDA – Ordine Nuovo di Verona?

RISPOSTA – Solo di Verona.

DOMANDA – Avevate rapporti con altre formazioni di Ordine Nuovo di altre città o province?

RISPOSTA – Certo che sì.

DOMANDA – Ha mai partecipato lei personalmente ad altri campi di addestramento?

RISPOSTA – No, mai.

DOMANDA – La località, o le località dei monti Lessini dove avvenivano questi campi la può indicare?

RISPOSTA – L'alta Val di Illasi.

DOMANDA – Bolca per esempio?

RISPOSTA – Dopo Bolca.

DOMANDA – Al confine tra la provincia di Verona e Vicenza?

RISPOSTA – Sì, grossomodo.

DOMANDA – Come si svolgevano? Intanto, che durata avevano questi campi e dove si svolgevano?

RISPOSTA – Generalmente si partiva la mattina e si passava la notte e si tornava la sera dopo.

DOMANDA – Dove si passava la notte, in albergo, in tende…?

RISPOSTA – In tende.

DOMANDA – È capitato per caso che qualcuno si sia esercitato anche con le armi durante queste…?

RISPOSTA – Assolutamente no.

DOMANDA – Fu solo formazione di carattere teorico politico e dottrinario?

RISPOSTA – No, noi lavoravamo anche nel sociale, per esempio, faccio un esempio tanto per collocare la posizione di Ordine Nuovo come movimento politico: all'epoca c'era il discorso del centro storico di Verona il problema di fare o non fare, i commercianti contro, come spesso succede in questi casi, e il movimento politico di Ordine Nuovo ha fatto una grossa battaglia contro la chiusura del centro storico, inondando la città volantini, facendo raccolte di firma etc. etc.. In

questo senso dico che il movimento politico di Ordine Nuovo faceva politica sul territorio.

DOMANDA – A noi interessava un altro modo di fare politica, quella con l'uso anche delle armi, lei a chi ha illustrato il modo di funzionamento delle armi o delle molotov?

RISPOSTA – Le molotov, sì.

DOMANDA – Le usavate durante i vostri campi?

RISPOSTA – Ne abbiamo tirate alcune proprio per addestramento al tiro.

DOMANDA – Soffiati ha mai partecipato ai vostri campi?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – In relazione alla sua conoscenza con il maggiore Spiazi…

RISPOSTA – Però posso dire una cosa: so per certo, perché uno dei suoi militanti si è sparato un colpo di fucile, un colpo di pistola nel piede, e quindi la cosa non poteva passare sotto silenzio, che Soffiati organizzava, con un gruppo di ragazzetti che aveva raccolto, nei campi anche lui.

DOMANDA – Organizzava anche lui campi, dove?

RISPOSTA – Non lo so. Questo episodio è venuto alla luce perché Franco Scalabrini, che era uno che militava con Soffiati dopo che Soffiati è entrato nel sociale, ha avuto la bella idea di spararsi nel piede.

PRESIDENTE – Usavano quindi armi in quei campi?

RISPOSTA – Ne deduco di sì.

DOMANDA - Le chiedo: in riferimento alla sua conoscenza del maggiore Spiazi il maggiore aveva contatti con personalità o militari gravitanti attorno alla caserma Ederle di Vicenza?

RISPOSTA – Non ho la più pallida idea.

DOMANDA – Non ho altre domande, grazie.

DIFESA – Avv. Battaglini -

DOMANDA – Solo qualche precisazione e con riferimento a quello che lei ha detto rispondendo al Pubblico Ministero, e cioè solo Soffiati nel momento in cui Rauti guidò questo passaggio di Ordine Nuovo all'interno del M.S.I solo Soffiati a Verona aderì, per caso vi aderì qualcun altro?

RISPOSTA – Mi è venuto in questo momento, rispondendo all'Avvocato di Parte Civile, che anche Francesco Scalabrini, e forse altre due o tre persone, aderirono al movimento sociale.

DOMANDA – C'era a Verona chi era d'accordo con questa ottica?

RISPOSTA – Sì, mi era dimenticato adesso mi è venuto in mente.

DOMANDA – Lei fu tra quelli che con Besutti e Massagrande non aderirono a questa iniziativa e quindi vi concentraste nel movimento politico Ordine Nuovo. A questo proposito volevo capire meglio: lei ha detto che inizialmente il centro studi Ordine Nuovo, quindi parliamo del momento unitario, era un qualcosa in cui sostanzialmente si studiava, ovviamente si facevano riflessioni di carattere politico, immagino.

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Cosa cambia nel momento in cui, o se cambia qualcosa ovviamente…

RISPOSTA – Cambiano due cose: 1) che una parte dei militanti del centro studio nel M.S.I diventano iscritti ad un partito politico; 2) che coloro che restano all'esterno di tutto questo intendono fare politica e creano il movimento politico Ordine Nuovo.

DOMANDA – Diventano attivi?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – A cavallo di questo passaggio ci sono state delle

frizioni da Massagrande e Rauti?

RISPOSTA – No, io mi ricordo che… sono andato una volta ad accompagnare Massagrande a casa di Rauti a Roma e c'è stato un colloquio assolutamente civile, anche se su posizioni completamente diverse, ma mai e poi mai è stato uno scontro verbale tra Rauti e Massagrande.

DOMANDA – C'erano semplicemente posizioni diverse.

RISPOSTA – Nel massimo rispetto ognuno è andato per la sua strada.

DOMANDA - Ha parlato prima al Pubblico Ministero di Anno Zero e ha detto che degli ordinovisti confluirono in Anno Zero, ha collocato la cosa mi pare di avere capito negli anni successivi '69, per cui volevo sapere se gli ordinovisti che confluirono in Anno Zero sono per lei quelli del movimento politico Ordine Nuovo?

RISPOSTA – Sì, esattamente.

DOMANDA – Ultima domanda sui campi: lei ha detto che è stato istruttore in alcuni di questi campi, ne ha nominati tre, e li ha collocati prima del '72, '73, e poi nel '71…

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Comunque sempre in epoca successiva al rientro al movimento sociali di alcuni. Fu Massagrande che li organizzò? Cioè, chi li organizzò?

RISPOSTA – Massagrande era il dirigente politico, io mi occupavo di curare i rapporti con i militanti più giovani.

DOMANDA – La decisione di tenere questi campi da chi veniva?

RISPOSTA – Da entrambi, da me e da Massagrande.

DIFESA – Avv. Sandrini –

DOMANDA – Durante questo periodo di militanza politica in Ordine Nuovo, dal '69 fino – credo - al '72 – '73, ci furono tre campi dove ci furono questi addestramenti, è corretto?

RISPOSTA – Sì, più o meno sì, adesso non so se sono due o tre, comunque diciamo su quell'ordine di grandezza lì.

DOMANDA – Potrebbero anche essere due?

RISPOSTA – Sì.

DIFESA – Avv. De Biasi –

DOMANDA – Una sola domanda: mi ricollego ad una domanda che le è stata rivolta dai Pubblici Ministeri, la vicenda delle armi che ha interessato Soffiati nel dicembre '74, lei ha mai saputo se a seguito di quella vicenda Soffiati ha subìto un periodo di detenzione?

RISPOSTA – Se è l'episodio a cui ho fatto riferimento prima, quello della pistola trovata nel borsello…

DOMANDA – Esattamente.

RISPOSTA - …so per certo che ha fatto un lungo periodo detentivo, direi due o tre anni, ma non ne sono assolutamente sicuro.

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni -

DOMANDA – Quindi ne aveva notizia? Perché prima aveva parlato di un episodio, credevo che fosse un episodio successivo, quello dei due o tre anni, anche perché per la vicenda del dicembre 1974 riportò una condanna a sei anni ridotta a cinque in appello, però se è l'episodio del borsello… ci racconti lei l'episodio del borsello.

RISPOSTA – L'episodio del borsello è avvenuto tra il '79 e l'80; ha perso il borsello e hanno trovato la pistola nel borsello con i documenti ovviamente, e l'hanno arrestato, hanno fatto il processo, non so se l'hanno condannato a due o tre anni, so che a un certo punto è stato al carcere di Ferrara o di Reggio Emilia, adesso non ricordo, e fu in quel periodo, nell'80 –'81 che ho lavorato in estate dalla moglie per aiutarla e per guadagnare qualcosa anche per me. La vicenda del '74, a cui fa riferimento adesso la dottoressa, non lo ricordo

minimamente.

DOMANDA – Perché anche lì c'era un borsello, per questo cercavamo di capire.

RISPOSTA – Non mi ricordo.

DOMANDA – Trovarono degli esplosivi in casa, questo non le dice nulla?

RISPOSTA – No.

DOMANDA – È in grado di specificare quali erano sul piano politico ideologico le differenze tra gli ordinovisti rientrati nel partito e quelli che non rientravano, la differenza?

RISPOSTA – Era una differenza tattica, più che altro.

DOMANDA – Vale a dire?

RISPOSTA – Chi era entrato nel partito sentiva la necessità di avere uno sbocco politico legalitario, rappresentanza parlamentare e cose del genere, e chi invece è rimasto fuori ha detto "noi non abbiamo bisogno di questa copertura, possiamo fare la nostra campagna politica in modo del tutto autonomo".

DOMANDA – Sul punto vorrei leggerle quello che ha detto il 20 settembre 2000, dice "i fautori del rientro ritenevano che il patrimonio intellettuale di Ordine Nuovo fosse superiore rispetto a quello posseduto dai quadri dell'M.S.I, e quindi alla lunga gli ex ordinovisti rientrati avrebbero potuto assumere posizioni di supremazia o privilegiate all'interno del partito. Io e gli altri che non condivisero questa scelta lo facemmo in quanto in una ottica antisistema rifiutavamo lo strumento partito e in seguito fondammo un movimento politico".

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA - In questo senso quindi una tattica diversa?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lo strumento partito usarlo o farne a meno, è così?

RISPOSTA – Confermo.

Il processo viene sospeso alle ore 12.30.

Il processo riprende alle ore 12.50.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - BRESSAN CLAUDIO -

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

GENERALITA': Bressan Claudio, nato a Verona il 6 marzo 1954, residente .....

PUBBLICO MINISTERO - Dottor Piantoni -

DOMANDA – Cominciamo da quella che è stata la sua attività politica a fine anni sessanta, inizi anni settanta, quando era ragazzo, ci dica.

RISPOSTA – In che senso "attività politica"?

DOMANDA – Ha svolto attività politica, era membro di qualche…?

RISPOSTA – Io ho conosciuto alcuni personaggi dopo il militare, nel '75 – '76, e ho chiuso completamente nell'82, dopo il momento del mio arresto, e dopo non ho più visto nessuno.

DOMANDA – Il suo arresto fa riferimento a che data?

RISPOSTA – '77 – '78, fino all'82, circa.

DOMANDA – Parla dell'arresto del 18 settembre '82?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Lei ha avuto frequentazione con chi in particolare, fino all'82, e a partire da quando?

RISPOSTA – Io conoscevo Soffiati perché abitava al mio paese, a Colognola ai Colli; conoscevo Carlo Maria Maggi, perché ogni veniva su da Soffiati; poi Di Giglio, e altri non li ricordo personalmente.